

*Trale tante lettere di consenso ricevute, questa del prof. Nilo Pucci è una delle più significative perché redatta da un caro amico, il cui padre fu una delle numerose vittime civili del tragico bombardamento tedesco del 16 settembre 1943. Abbiamo scelto un'altra lettera del prof. Stefano Bramanti, diretta al Presidente della Repubblica, che induce a qualche amara riflessione.*

## UN'OMBRA SULLA STORIA

Caro "Scoglio",

Sollecitato dalla tua bell'iniziativa a proposito della medaglia di bronzo al valor civile, attribuita a Portoferraio, e da un articolo apparso su "Lo specchio" de "La Stampa", a firma di Igor Man, che lamenta il disinteresse dello Stato per l'anniversario dell'eccidio di Stazzema, ti scrivo queste righe.

Se stesste a me restituirei la patacca a chi ce l'ha data, né voglio entrare ufficialmente nella questione perché troppo interessato e perché non ancora così sereno (penso che ormai non lo diventerò più) da affrontare una discussione sull'argomento, però i ragionamenti addotti non mi sembrano corretti qui; in camera caritatis, te ne espongo i motivi.

Le stragi di Marzabotto, Stazzema, Fossoli, e chi più ne ha più ne metta, sia pure volendole considerare rappresaglie sollecitate da azioni partigiane, si sono scatenate su popolazioni inermi e innocenti, che nulla avevano a che fare con la resistenza partigiana e che, ciò non ostante, si sono viste riconoscere il mostruoso sacrificio con una medaglia d'oro al valor militare.

La medesima situazione si verificò in Cecoslovacchia quando, in seguito all'uccisione a Praga del Gauleiter Heydrich, i tedeschi rasero al suolo il paese di Lidice, sterminandone la popolazione del tutto estranea all'attentato.

Non si tratta quindi, secondo me, di vantare meriti resistenti, reali o presunti, della cittadinanza di Portoferraio, quanto di far notare l'identità di situazione, la condizione di innocente capro espiatorio assunta dall'inerte popolazione civile, chiamata a rispondere così pesantemente di attività belliche a lei estranee; che c'entravano i cinquecentosessanta cittadini di Stazzema (tra cui cento bambini) con la resistenza? E cosa c'entravamo noi con le "eroiche" decisioni di Gilardi? E perché a loro la medaglia e a noi no?

Nilo Pucci - Piombino

\* \* \* \*

Caro Azeglio Ciampi, tra le numerose lettere che riceve ogni giorno al Quirinale, avrà trovato quella inviata da Portoferraio. Una missiva dai toni severi: "Mi rivolgo a Lei, Presidente della Repubblica - dice tra le altre cose la missiva - per chiedere giustizia. Noi elbani siamo indignati della medaglia di bronzo al valor civile, ricevuta quale «ricompensa» per le sofferenze patite dalla popolazione durante la seconda guerra mondiale. L'Elba subì 53 bombardamenti, con morti a centinaia tra civili e militari, in meno di un anno, e ci furono altri fatti nefasti. Vogliamo restituire quel bronzo; meritiamo riconoscimenti maggiori concessi ad altre città". L'iniziativa certamente ardua, proviene da Aulo Gasparri, ex preside di scuola media, ora giornalista e direttore della rivista "Lo Scoglio". Ha raccolto le sollecitazioni fatte da alcuni suoi lettori, che gli hanno scritto dopo la pubblicazione sul periodico del Gasparri dell'impressionante diario dei bombardamenti, fatto da Danila Pagnini. I lettori hanno inviato al giornalista anche l'elenco ufficiale degli eventi bellici, redatto dal Comune di Portoferraio il 6 ottobre 1963, presso l'ufficio di polizia comunale.

Sono stati 53 i bombardamenti subiti da Portoferraio e da altre zone dell'Elba, tra il 16 settembre 1943, quando ci fu la prima e più grave incursione aerea tedesca e il 18 giugno 1944, data dello sbarco sull'isola delle truppe alleate, che pose fine all'occupazione germanica. In un bombardamento del 17 maggio 1944 fu registrata la presenza di ben 146 quadrimotori americani nei cieli elbani.

Il Gasparri si è immediatamente attivato ed ha pubblicato nell'ultimo numero della sua rivista l'elenco ufficiale dei bombardamenti e i commenti della gente. quindi ha inviato il tutto al Presidente della Repubblica con lettera allegata: "Vediamo cosa mi risponderà, commenta il professore; i miei lettori hanno ragione. Portoferraio ha subito una serie di azioni di guerra come forse nessun altro luogo d'Italia. Il primo bombardamento, quello tedesco, avvenne perché la popolazione volle resistere alle minacce d'incursione. I portoferraiesi non volevano cedere alla minaccia dei tedeschi che invece occuparono l'Elba. Poi seguirono altre 52 incursioni degli alleati. Distruzioni e morte per un anno: Centinaia di civili sono rimasti sotto le macerie già nel primo evento, il maggiore, quando i morti sono stati oltre 300. Non solo, ci sono stati altri episodi terribili. Il siluramento del piroscafo "Cappellini", poi l'affondamento dello "Sgarallino", dove perirono circa 100 persone. Ma anche lo sbarco degli alleati si distinse per le violenze, in particolare quelle fatte dai marocchini e dai senegalesi sulle donne indifese. C'è materiale per almeno una medaglia d'oro: Aver ricevuto una medaglia di bronzo al valor civile è davvero un'offesa per la nostra storia e per la popolazione.

Stefano Bramanti - Portoferraio

*Elba ieri, oggi, domani*